

“...non per essere andati dietro a favole
artificiosamente inventate”
2 lettera Pietro 3,16

Schede sull’

EUCARESTIA

del diacono Giovanni Candia

in occasione della VII DECENNALE EUCARISTICA Parrocchia San Giuseppe Benedetto Cottolengo – Bologna



Scheda n.2

L’ISTITUZIONE DELL’EUCARESTIA IL CONTESTO PASQUALE

Troviamo scritti nei Vangeli sinottici questo fatto:

Vangelo di *Marco* cap.14

² Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Vangelo di *Matteo* cap.26

¹⁷ Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?».

Vangelo di *Luca* cap.22

⁷ Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua.

Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «*Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare*». Lc.22,8

EXCURSUS sulla Pasqua Ebraica parte prima

Il termine “pasqua”, usato sia nell’Ebraismo sia poi nel Cristianesimo, deriva dalla parola ebraica *pesah* la cui radice *pasah* che significa “passare oltre, oltrepassare” ... si vede realizzato il significato di tale termine nel racconto dell’Esodo sull’angelo

sterminatore che “oltrepassa” le case degli Ebrei, segnate con il sangue dell’agnello, e uccide invece i primogeniti d’Egitto.

Nel libro dell’Esodo ^{Es. 12,14}, dove è presentata la Pasqua gli Ebrei leggevano:

Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E` la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per il paese d’Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d’Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

Il...”*Fate questo in memoria di me*” di Gesù durante l’ultima cena, non significa quindi semplicemente “fate questo come mio ricordo”, significa ben di più, significava: “fate un memoriale, cioè; fate **un rito che rivivrà quello che ho fatto io**”.

Per un Ebreo prendere parte al rito pasquale significava

- diventare presente,
- diventare contemporaneo

con i grandi avvenimenti che egli ricordava attraverso il rito.

Il rituale ebraico prescriveva: *“in tutti i secoli ognuno di noi ha il dovere di considerarsi come lui stesso fosse uscito dall’Egitto”*.

Simbolismi

Per rivivere profondamente gli avvenimenti dell’Esodo che essi celebravano col banchetto pasquale, si mangiava:

PANE NON LIEVITATO – pane della debolezza ^(Es. 12,15), della miseria, dell’impotenza: a ricordo della situazione di schiavitù in Egitto; non si mangia pane lievitato, simbolo della forza ^(Es. 12,20).

ERBE AMARE (il rituale prescriveva di masticarle per sentirne di più l’amarezza) – per esprimere e rivivere l’amarezza del deserto.

FRUTTA ALL’ACETO – per ricordare e rivivere i limoni dell’Egitto.

QUATTRO COPPE – perché in Es. 6,6-7 si usano quattro termini per indicare la liberazione della schiavitù:

1 2 3 4

“Vi farò **USCIRE**, vi **SALVERÒ**, vi **LIBERERÒ**, vi **PRENDERÒ**”.

Nel verso seguente è usata una quinta espressione:

5

“vi **CONDURRÒ AL PAESE**”;

questo indica una liberazione messianica:
di qui la quinta coppa, quella di Elia.

QUATTRO FIGLI - essi pongono differenti domande e rappresentano tutti gli uomini che si pongono di fronte al problema religiosa.

Ed infine **L'AGNELLO** - che dava il suo sangue per avvisare l'angelo sterminatore di proteggere il popolo.

Quindi il banchetto pasquale non era una semplice cena di ricordo, ma un rito che faceva rivivere al pio ebreo l'avvenimento più importante della sua storia.

Ora possiamo capire le parole di Gesù:

"Ho desiderato tanto mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire." (Lc.22,15)

Gesù voleva dire che il Nuovo Rito era sulla linea dell'antico, era la continuazione, la precisazione dell'antico. Non dimentichiamo che quando Gesù pronunciò le parole:

"fate questo come mio memoriale", parlava **un linguaggio ben comprensibile agli apostoli**... erano tutti buoni Ebrei.

La Pasqua doveva essere celebrata ogni anno: come memoriale.

"La celebrazione rituale di un avvenimento rivivendolo nello spirito, per ringraziare e per implorare le stesse benedizioni di Dio su chi celebra il rito, fatto ad un ordine di Jahvè".

Una cosa particolare del banchetto pasquale era questa: durante il rito si supplicava Jahvè di "ricordarsi del Messia", si implorava di mandarlo.

Questa attesa era manifestata durante il rito da un particolare liturgico (la quinta coppa): a volte si metteva sul tavolo, per esprimerla, una coppa in più per il profeta Elia che, secondo la credenza popolare, doveva precedere il Messia e si lasciava l'uscio aperto affinché potesse entrare tra i convitati.